

La danza varca le mura di Verziano

Oltre 300 gli spettatori dello spettacolo promosso in carcere da Compagnia Lyria
L'emozione dei detenuti e degli studenti coinvolti. E già si guarda all'anno prossimo

■ C'è chi, dopo due mesi di stage con la cuoca Sabrina Schivardi, ha preparato un ricco aperitivo consumato sull'erba al tramonto. Chi si è sottoposto ad una seduta di trucco e parruccho degli studenti del CFP Zanardelli. Poi ci sono stati altri detenuti che hanno danzato.

Per un attimo la magica serata del solstizio d'estate ha fatto dimenticare che si era nel grande prato al di là delle mura del carcere Verziano. E che alcuni dei danzatori dello spettacolo «Invisibili respiri» della Compagnia Lyria sono detenuti. «Abbiamo affrontato il tema della relazione in tre direzioni - spiega Giulia Gussago, direttore della compagnia e ideatrice dello spettacolo -: la relazione con se stessi, con il tema della memoria e

del sogno, con il mondo fisico e con gli altri». I detenuti (13 hanno partecipato al progetto; 6 hanno danzato, essendo gli altri nel frattempo usciti dal carcere) hanno sviluppato «un'intensità umana e creativa straordinaria, grazie al fatto che vivano una limitazione temporale e di movimento».

Ha fatto tutto parte della seconda edizione del Progetto Verziano: vi hanno partecipato detenuti, ragazzi della Piastra Pendolina, del CFP Zanardelli e dell'accademia Santa Giulia. «È stata un'esperienza strana - ha detto Pietro, del

corso di scenografia -. Anche i detenuti me li aspettavo diversi da quelli che sono. E poi sono quasi tutti ragazzi della nostra età». «Venivamo qui due volte a settimana - aggiunge Elise - dopo un po' inizi ad affezionarti alle persone». Conoscere i detenuti «mi ha cresciuto - racconta il loro compagno Filippo -. Ho apprezzato le piccole cose cui prima non davo importanza».

Studenti, danzatori della Compagnia Lyria e detenuti

hanno strutturato uno spettacolo di danza contemporanea ipnotico, comunicativo, profondo anche grazie alle musiche originali di Alessandro Siani e dei ragazzi della Pendolina, scandito dalle voci registrate dei detenuti, ricco di improvvisazione. E che con

L'IDEATRICE

Giulia Gussago:

«Un progetto molto intenso nato attorno all'idea di respiri invisibili»

ogni probabilità vedrà un seguito l'anno prossimo, perché i respiri del carcere non restino «né invisibili, né sottaciuti», ma siano usati per «dire basta al pregiudizio: una realtà conosciuta diventa più comprensibile» ha detto il direttore di Verziano, Francesca Paola Lucrezi.

Tanto più che il successo di pubblico ha superato le aspettative: oltre 300 spettatori. «Il carcere non è solo cupa restrizione - ha aggiunto il direttore Lucrezi -. È un momento di passaggio verso qualcosa di nuovo, si spera di migliore».

Elisa Bonomelli